

di dinare e controllare: egli
del resto era al corrente
di tutto, il merito di a-
re «gli piacque» di aver
bitto dopo aver parlato con
i carabinieri, corruono a
ferire ogni cosa al «marche-
se», da essi considerato co-
me un «fante» di prima
«Tra questi informatori, Mon-
tagna avrebbe annoverato un
maresciallo residente a Ro-
ma e il comandante della
polizia di Montagna, il
Zangarò, il quale subito do-
po essere stato interrogato
dai superiori sui suoi rappor-
ti con Montagna, si sarebbe
voluto «dichiarare» che
avrebbe insistentemente chie-
sto di riferire al «marche-
se» sull'esito dell'interrogazio-
ne. Una circostanza, que-
sta, si aggrava, perché
«egli», si aggancia alla
vela della «missione»
esistente tra il pregiudicato
e funzionari della questura
di Roma e che dimostra qualun-
que tipo di amicizia, rrottante in
torre.

na di manifestazioni, indette dai dai Comitati della pace in occasione della Giornata di lotta contro la preparazione di una guerra atomica. Cattedrali di gente si sono adunate non saranno soltanto i comizi, le conferenze e le assemblee, ma una mobilitazione generale dei raccoglitori di firme. Un appello ai Volontari mobilitazione che vedrà portarsi migliaia di raccoglitori nelle località più sperdute, nei villaggi di montagna, nelle vallate. Iniziative in parte già avviate, in parte in via di attuazione. Le iniziative state adottate dai comitati della pace di Modena, Vicenza, Pistoia, Pisa.

In un suo comunicato il Comitato nazionale della Pace ha invitato tutti i comitati intervenuti con organizzazioni e personalità del mondo giovanile, un concorso sempre più impegnativo sarà assicurato, da parte di dette

Ecco intanto un panorama delle manifestazioni di maggior rilievo che si svolgeranno in:

Milano: sen. Sereni; Pistoia: sen. Domini; Firenze: sen. Gaggero; Forlì: prof. Zucchi; Adamioli; Crotone: on. Guillolo; Padella; Andriatico: sen. Spedalieri.

**Ritrova gioielli
e li consegna alla polizia**

BOLZANO. 1 — Lo studente Claudio Decii di anni 20, da Bolzano, rinvenuta in via Alto Adige una borsa contenente denaro e gioielli per circa due milioni di lire, si è af-

AMARO PRIMO APRILE

Prosciugare

**Ucciso un minatore
da un grosso macigno**

BRESCIA. 1. — Alla lunga catena di omicidi bianchi, si è aggiunta oggi l'orribile morte del minatore Giovanni Gatta di 27 anni, avvenuta in una scollera della miniera predolina di Bovegno in Val Trompia. Il povero Gatta era intento allo sbancamento della roccia, quando veniva improvvisamente travolto da un grosso macigno. Raccolto dai compagni di lavoro, il Gatta moriva mentre lo trasportavano all'ospedale.

Riduzione ferroviarie per la Fiera di Milano

MILANO, 1. — Per la Fiera di Milano le Ferrovie dello Stato praticheranno la riduzione del 25 per cento sui biglietti di andata e di ritorno con validità per il viaggio di ritorno per un periodo da 5 a 10 giorni, concludendo la distanza che separa le località, donde ha inizio il viaggio, da Milano. Per i visitatori provenienti dall'estero a validità sarà di 30 giorni. Gli esportatori muniti di documenti giustificativi della Fiera potranno giovarsi della medesima facilitazione: dal 25 per cento di riduzione si tratterà con una validità più ampia che va dall'1 marzo al 31 maggio. Le merci beneficeranno di una riduzione del 40 per cento, con validità per un periodo di 10 giorni.

per quals



ACCIAIO 316 SVEDESE
SAFETY RAZOR

Q.10 L. 18

lama

U

ciasi barba



ACCIAIO SVEDESE
PIU' STAVAZZ
SOL' INGLESE

700 L 22

100

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 278: 1039-1044.

DOPO GLI ACCORDI DI PARIGI

L'ora di Krupp

PARIGI, aprile. Come volevasi dimostrare, direbbero i matematici. Rati- ficati gli accordi di Parigi, i Krupp si rallegrano. Ma il loro compiacimento non ha- sta; i Krupp si mettono, dun- que, al lavoro e chiedono di riottenere la gestione delle officine e delle acciaierie che portano ancora il loro nome. Grossi fabbricanti di can- noni, per tre generazioni, i Krupp sostennero e stimola- rono lo sforzo espansionisti- co e militare del loro Paese. Aiutarono Hitler, a rinasce- re. Finì la guerra il capo della dinastia Alfred, andò in prigione. Condannato a dodici anni di reclusione dal tribunale di Norimberga, tre anni dopo, nel 1941, l'alto commissario americano in Germania Max Cloy lo liberò. Secondo le disposizioni post-belliche, Krupp avrebbe dovuto alienare miniere e fab- briche di ordigni bellici. In- tal caso, venduto, due milioni e mezzo di dollari, non è un bel po' di denaro. Ma Krupp non si decide ad alienare il resto. Non si presentano acquirenti, egli dice.

Nel momento stesso in cui si producono bombe atomiche e ordigni telecomandati — osserva ieri un alto dirigente delle sue officine — non è questa chiederle vogliamo fabbricare cannoni e bombe. Dunque, è più realista chie- dere ai Krupp di fabbricare armi termoneucleari. Non in Germania, certo. Gli accordi di Parigi si oppongono. Ma perché non altrove? In Africa del Nord, ad esempio, sulla terra che, come si ricorda, Mendel-France mise a dispo- sizione dei grandi industriali tedeschi.

Tutto per gli organizzatori della eventuale aggressione di- venta arcaico, superato. Ci si potrebbe chiedere ancora come mai si sia voluto assolu- tamente, riarmando la Ger- mania, mettere assieme 12 di- visioni, mentre viviamo nell'era atomica. L'argomento è stato più volte sollevato du- rante i dibattiti di modifica- zione. Ma si è cercato di elu- dere il problema di fondo. In realtà l'America, ridando alla sua sovranità, ha voluto non solo prepararsi un esercito, da so- stituire poi di là dei 12 di- visioni, ma utilizzare subito il grande potenziale produttivo tedesco.

Questo particolare viene og- gi messo in rilievo a Parigi, e non a titolo di polemica postuma. Dichiarazioni «com- piaciute» dei Krupp e reazio- ni di altri grossi industriali d'oltre Reno, sottolineano an- che più le prospettive cui l'Europa andrebbe incontro con l'applicazione effettiva dell'U.E.O. Si profila, cioè, un nuovo aspetto della minaccia atomica, tanto più che po- chi conoscono quali progressi scientifici siano stati finora compiuti in Germania.

Il problema è ormai ur- gente. Nonostante tutto, qual- che diffidenza verso la Ger- mania i negoziatori degli ac- cordi di Londra e di Parigi l'avevano conservata. Così al- l'inciso l'articolo dell'allegato II al III protocollo ne proibisce di fabbricare ordigni ato- mici, termoneucleari e batte- riologici. Per di più l'Europe- re, per mostrare la sua padro- nanza di un potere militare, annun- ciò proprio alla vigilia dell'ultimo dibattito, che la Francia si preparava anch'essa a pro- durre bombe «H». Le sue parole tenevano dietro a quel- le di Winston Churchill. Ma al suo annuncio Jules Moch, parlando alla Sorbona, non de- veva tre giorni dopo, di- chie che la Francia debba pro- durre armi termoneucleari per restare nel rango delle prin- cipali potenze e conservare la sua autonomia, è affare, se- condo me, un argomento inec- cato e pericoloso. Questo sforzo di semplice prestigio non avrebbe che una trascu- rabile efficacia militare. Per- ché, nel più intimo, apprezzerà- mo i nostri alleati come di- stanti e ostili, come nemici. A causa del nostro ritardo nel settore atomico, noi non potrem- mo armarci al superlativo e co- stituirci in un'isola di produzione. Di bombe nucleari non si può parlare, se non si ha la tecnologia necessaria. La Francia potrebbe armarsi termoneucleari, ma non si può fare. La Germania non farà subito altrettanto. I tes- ti del trattato sono piuttosto elastici: possono essere e non essere. Ma di fatto, se la Ger- mania non c'è certo a ri- tornare la sua «alta media- zione», di non come sosteneva- la alla Prendi il compagno Jules-César, ritenuto la so- vranità, e come impedire ad tedeschi di produrre, questo arma in altri Paesi, come ve- ramente, la Spagna o il Por- togalo. Né la storia finì- se qui.

La Germania, quando vin- se, preparò alla guerra, ha mo- strato di non badare ad os- coli. Tra la prima e la se- conda guerra, essa sfruttò tut- ti i suoi impianti, mascheran- do con la produzione di cas- seruole le fabbriche di can- noni. Fra le armi e le bombe, la Germania non aveva mai una linea di condotta. La sua politica, come ogni arma che contiene, è concepita per contenere un combustibile nucleare. Ma gli accordi di Parigi le con- sentono di produrre ordigni atomici e termoneucleari ai fini civili.

Lo stesso protocollo III, nel- l'allegato II, al paragrafo 2, «sono esclusi da questa defi- nizione (di "armi proibite") ogni dispositivo o parte co- stitutiva, apparecchio, mezzo di produzione e organismo utilizzati per bisogni civili o che serva alla ricerca scien- tifica, medica e industriale, nei settori della scienza fon- damentale e della scienza ap- plicata».

Come arguisce Paul Ger- hardt sul «Monde» del 22 marzo, «innanzi tutto, non c'è nessuna differenza, fra plutonio civile e plutonio mili- tare». Per ora la Germania, se- condo accordi stretti con l'Inghilterra, non dovrebbe, per gli usi «civili», dispor- re di un quantitativo di «ma- teriali fissili» (plutonio, ura- nio 235 o uranio 233) supe- riore a 5.500 grammi. Ma, osserva sempre Gerhardt, «se ancora oggi occorrono 10 chi- li di materiali fissili per co- struire una bomba, gli esperti affermano che la massa cri- tica scenderà fra poco di 5 chili e anche più».

Questi dati devono farci ri- flettere, sulla base di esperie- nze storiche appena compiute. In questi anni ciascuno di noi si sarà chiesto molte volte: cosa sarebbe accaduto se il- l'Urss avesse avuto la bomba atomica prima degli altri? E una domanda che gli accordi di Parigi minacciano di rein- trodurre nell'attualità. Le di- chiarazioni dei Krupp lo con- fermano. Solo un negoziato di alto livello, solo il successo di una conferenza a quattro, so- no un programma efficace di sicurezza e di disarmo col- lettivo possono salvarci. Che le ultime conquiste della scienza — ha ammonito Moch — of- frono una scelta fra la distru- zione totale e il progresso ra- pidamente del livello di vita dei popoli. Bisogna, che diventi questo l'obiettivo da realizza- re».

MICHELE RAGO

I SETTE GIORNI DI SCIOPERO DEI QUOTIDIANI

Un giornale di Manchester venduto a borsa nera ai lettori di Londra

Uno spiraglio di luce - La «fame di notizie» - Circolano foglietti ciclostilati - Il momento di fortuna per i settimanali - Il destino di Winston Churchill



LONDRA — Una lunga fila attende di comprare le poche copie disponibili del «Manchester Guardian», giornale che, stampandosi fuori della capitale, non è colpito dallo sciopero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 1. — Neanche l'ottimo giorno di sciopero degli editori dei giornali ha portato uno spiraglio di luce nella controversia sindacale che ha determinato la grande carenza di notizie, facendo cadere i battenti di tutti i quotidiani stampati a Londra. Il ministro del lavoro aveva convocato per oggi le parti, ma l'incontro pro- prio alla vigilia dell'ultimo dibattito, che la Francia si preparava anch'essa a pro- durre bombe «H». Le sue parole tenevano dietro a quel- le di Winston Churchill. Ma al suo annuncio Jules Moch, parlando alla Sorbona, non de- veva tre giorni dopo, di- chie che la Francia debba pro- durre armi termoneucleari per restare nel rango delle prin- cipali potenze e conservare la sua autonomia, è affare, se- condo me, un argomento inec- cato e pericoloso. Questo sforzo di semplice prestigio non avrebbe che una trascu- rabile efficacia militare. Per- ché, nel più intimo, apprezzerà- mo i nostri alleati come di- stanti e ostili, come nemici. A causa del nostro ritardo nel settore atomico, noi non potrem- mo armarci al superlativo e co- stituirci in un'isola di produzione. Di bombe nucleari non si può parlare, se non si ha la tecnologia necessaria. La Francia potrebbe armarsi termoneucleari, ma non si può fare. La Germania non farà subito altrettanto. I tes- ti del trattato sono piuttosto elastici: possono essere e non essere. Ma di fatto, se la Ger- mania non c'è certo a ri- tornare la sua «alta media- zione», di non come sosteneva- la alla Prendi il compagno Jules-César, ritenuto la so- vranità, e come impedire ad tedeschi di produrre, questo arma in altri Paesi, come ve- ramente, la Spagna o il Por- togalo. Né la storia finì- se qui.

LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE FIORENTINA

Il cartellone del Maggio

Il 2 maggio avrà luogo l'inaugurazione, col «Don Sebastiano» di Donizetti

FIRENZE, aprile. Lunedì 2 maggio alle ore 20.30, inaugurata al Teatro Comunale di Firenze l'opera di Donizetti «Don Sebastiano» di Gaetano Cappi. L'opera, che ha avuto un grande successo di pubblico, è stata rappresentata al Teatro Comunale di Firenze il 21 aprile. L'opera, che ha avuto un grande successo di pubblico, è stata rappresentata al Teatro Comunale di Firenze il 21 aprile.

Ma non è detto che la Francia possa armarsi termoneucleari, ma non si può fare. La Germania non farà subito altrettanto. I testi del trattato sono piuttosto elastici: possono essere e non essere. Ma di fatto, se la Germania non c'è certo a ri- tornare la sua «alta media- zione», di non come sosteneva- la alla Prendi il compagno Jules-César, ritenuto la so- vranità, e come impedire ad tedeschi di produrre, questo arma in altri Paesi, come ve- ramente, la Spagna o il Por- togalo. Né la storia finì- se qui.

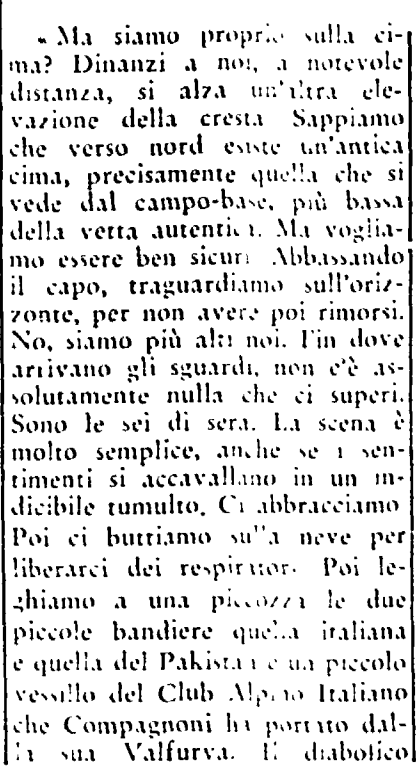
La Francia potrebbe armarsi termoneucleari, ma non si può fare. La Germania non farà subito altrettanto. I testi del trattato sono piuttosto elastici: possono essere e non essere. Ma di fatto, se la Germania non c'è certo a ri- tornare la sua «alta media- zione», di non come sosteneva- la alla Prendi il compagno Jules-César, ritenuto la so- vranità, e come impedire ad tedeschi di produrre, questo arma in altri Paesi, come ve- ramente, la Spagna o il Por- togalo. Né la storia finì- se qui.

La Germania non farà subito altrettanto. I testi del trattato sono piuttosto elastici: possono essere e non essere. Ma di fatto, se la Germania non c'è certo a ri- tornare la sua «alta media- zione», di non come sosteneva- la alla Prendi il compagno Jules-César, ritenuto la so- vranità, e come impedire ad tedeschi di produrre, questo arma in altri Paesi, come ve- ramente, la Spagna o il Por- togalo. Né la storia finì- se qui.

IL FILM SULLA CONQUISTA DELLA SECONDA VETTA DEL MONDO

L'impresa del K. 2 narrata dallo schermo

Due modi di intendere l'amore per la montagna - I bollettini del professor Desio e la commossa semplicità del racconto di Compagnoni e Lacedelli



Bianca Fusari è una giovane stellina che presto vedremo in un film di Sergio Corbucci

«Ma siamo proprio sulla ci- ma? Dinanzi a noi, a notevole distanza, si alza un'altra ele- vazione della cresta. Sappiamo che verso nord esiste un'altra cima, precisamente quella che si vede dal campo base. Ma la via della vera ascensione, la via vera, ben sicura. Abbassando il capo, guardiamo sull'orizzonte, per non avere poi rimorsi. No, siamo più alti noi. Fin dove arrivano gli sguardi, non c'è assolutamente nulla che ci superi. Sono le sei di sera. La scena è molto semplice, anche se i senti- menti vengono sempre con- finati nel regno dell'indicibile e del tumulto. Ci abbracciamo. Poi ci buttiamo su una neve per liberarci del respiro. Poi le- ghiamo a una piccozza le due piccole bandiere, quella italiana e quella del Pakistan, e un piccolo vessillo del Club Alpino italiano che Compagnoni ha portato dal- la sua Valfurva. E all'ordine del

giorno del mondo intero. Voi avete ben meritato e tutti gli italiani oggi sono in piedi per acclamare a voi baldi esponenti della nostra razza». Era questo l'inizio del «messaggio n. 13», con cui il Desio, nello stile dei bollettini militari, annunciava ai suoi uomini la grande, attesa vittoria.

Un compromesso

L'impresa del K 2 è in genere le altre avvenute in passato sulle montagne di questo mondo pos- sono essere giudicate con la me- talità di Compagnoni o di Desio, di cui abbiamo voluto qui dare due saggi. Nel presentare al pub- blico le sequenze girate da Mario Sautin al campo della spedizione si doveva evidentemente sce- gliere, innanzitutto, fra queste due vie: quella della descrizione scarna, che prevede vigore dalla natura e quella retinca che si trasforma in grande epopea insieme sportivo ed umano in un trionfo della razza e della ban- diera che sventola sulla cima. Italia K 2, il film sulla spediz- zione italiana, è il risultato di un compromesso. Il documenta- rio, cioè la registrazione fedele del coraggio, dello spirito di sa- crificio, dell'abnegazione degli alpinisti italiani è stato appesantito da una introduzione stantia e convenzionale sulla «malattia della montagna», un'arcaica e misteriosa forza che spinge gli uomini a sfidare il pericolo nel- l'ansia continua del superamento, nell'affermazione dei valori morali sulla materia, e da un finale altrettanto indolente, ma inas- satto alla grandiosa semplicità dell'im- presa del K 2: la salata di un campionario di una chiesa da parte di un gruppo di «sciatori di Cortina», accompagnati dai fe- stosi rancori di campane al- pestri.

Forse la stessa scelta del ma- teriale documentaristico ha ri- sposto a un criterio commerciale, quello cioè di fare di Italia K 2 un film con una trama, un filo, un'azione, un'emozione, un'emozione e dalle conclusioni molto chiare e nette. Sicché tutto l'opera perde in vigore e schietezza. Italia K 2 non può non far ricordare a chi porta amore alla montagna quel semplice stupendo documentario che commentò la scalata degli inglesi all'Everest. Era assente in quei fotogrammi ogni pretesa. Un gruppo di uom- ini era giunto sulla più alta vetta del mondo: un'impresa de- stinata a passare alla storia del- la montagna. E non c'era lo stesso giorno alone con gli og- getti in avventure saranno ricordati la gesta e i sacrifici degli Amundsen e degli Scott sui ghiac- ci polari. Si trattava, quindi, di far vivere ai contemporanei qual- che attimo di quei momenti di tensione, di lotta contro la na- tura ai limiti estremi delle capa- cità fisiche, delle energie umane. Eppoi, l'Italia K 2 poteva av- versare, da una documentazione che, per la sua mancanza, la «realtà» sulla vetta. Pochi me- tri di pellicola, pochi secondi di visione, Compagnoni e Lacedelli, pur privi di ossigeno come- terano rimasti, non dimentican- do che questo compito che, per gli altri, aveva assun- to, era stato in cima. Da- vvero, non si è mai e non si

cor oggi le mani di Compagnoni portano il marchio del taglie- mento degli 8611 metri del K 2. Sventolato le bandiere italiane e pakistane e il piccolo vessillo che Compagnoni si era portato da casa sua, dal «paio» Lacedelli seduto percuote la sua mano destra sul ginocchio mentre Com- pagnoni lo ritrae. Compagnoni, macchina fotografica a tracolla, gambe divaricate e sguardo fisso ai suoi piedi, sembra un turista che a fatica è riuscito a raggiun- gere una vetta delle nostre Alpi. Eppure, lassù, sullo sfondo, vi- dono le lunari bellezze del Karakorum, in basso corre la mas- siccata autostrada ghiacciata del Baltoro. Momenti commoventi che esigevano come conclusione di una grande impresa una iden- tica semplicità, una coerenza in tutto il resto della pellicola.

Alcuni brani sono altrettanto

Alcuni brani sono altrettanto suggestivi nel corso del film. Le Italia K 2, come da tutte le altre tende percorse dal vento nei vari documenti, risulta chiaro

avvalorare questo convincimen-

Nei momenti più delicati, più impegnativi, quando si deve dar fondo alle più riposte energie, quando si dice per assurdo ogni possibile rischio per andare avanti, ecco saltare fuori la svelta, forte figura di Compagnoni.

E sempre meno si capisce il

silenzio con cui il prof. Desio

volle in un primo tempo circo-

ndare i nomi dei due conquistatori

del K 2. Si sa che in imprese

del genere tutti vincono, dal

modesto portatore balzi all'alpi-

nista lunare, al medico al grande

alpinista al capo della spediz-

ione. Ma la vittoria appartiene

a chi trova la forza, nel tratto

finale, dopo mesi di ininterrotte

e massacranti fatiche, di superare

ogni ostacolo, solo, senza più

aiuto, contro l'ignoto.

Nessuno vuole qui togliere i

meriti al prof. Desio, ma di

Italia K 2, come da tutte le altre

tende percorse dal vento nei vari

documenti, risulta chiaro

campi disseminati lungo il cre- stione Abruzzi, mentre gli uomini accoccolati e pigri l'uno all'altro tentano di far sciogliere la neve per buttar giù qual- cosa di caldo. I funerali di Mario Puchoz, il rotondissimo alpinista, il rotondissimo al- pinista, dopo una serie di ripeti- zioni, scivolano, volti sopra i crepacci, appoggiati non più da una presidente e metodica or- ganizzazione, come era stata sino all'ultimo quella degli inglesi, ma dalla «stella» di un'uni- versità veramente teneraria, ten- tata senza l'attesa, con la forte calma dei nostri montanari. «I nebbia sale lentamente, tra poco, ne siamo accolti. Quale fine- co di neve. «Che ne dice?» che- de Lacedelli. E Compagnoni a lui Desio ha dato il comando dell'attacco alla vetta. «Non ha paura?» «Io dico di ten- tate».

Così fu deciso l'attacco al

K 2. Con la stessa semplicità,

Compagnoni e Lacedelli descres- ciano più tardi la loro perma- nenza sulla seconda vetta del mondo. Ecco il vero Italia K 2.

GIANNI ROCCA

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2



Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Ma altre cose ci lascia capire Italia K 2: ad esempio che Achille Compagnoni fu l'alpi- nista che emerse su tutti gli altri. Già il prof. Desio nel suo volume aveva lasciato intendere i meriti e le capacità di Compagnoni, più volte definito «uomo fortissimo di spirito e di fisico». E i film

che la vittoriosa scalata finale

della vetta fu voluta dal cora-

ge, dallo spirito gariboldino di

Compagnoni e Lacedelli. Essi

giunsero in vetta senza ossigeno,

a differenza degli inglesi, rian- trarono al campo 8 nell'oscurità

più completa, dopo una serie di

rotazioni, scivoloni, voli sopra i

crepacci, appoggiati non più da

una presidente e metodica or- ganizzazione, come era stata sino

all'ultimo quella degli inglesi,

ma dalla «stella» di un'uni-

versità veramente teneraria, ten-

tata senza l'attesa, con la forte

calma dei nostri montanari. «I

nebbia sale lentamente, tra poco,

ne siamo accolti. Quale fine-

co di neve. «Che ne dice?» che-

de Lacedelli. E Compagnoni

a lui Desio ha dato il comando

dell'attacco alla vetta. «Non

ha paura?» «Io dico di ten-

tate».

Così fu deciso l'attacco al

K 2. Con la stessa semplicità,

Compagnoni e Lacedelli descres-

ciano più tardi la loro perma-

nenza sulla seconda vetta del

mondo. Ecco il vero Italia K 2.

GIANNI ROCCA

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Una visione del famoso campo base, sotto la vetta del K. 2

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Telefono diretto
numero 683-869

Cronaca di Roma

NON SEMPRE DESERTE LE GALLERIE

La mostra dei francesi ha sfatato una leggenda

Circa ottantamila visitatori hanno sfilato dinanzi ai quadri
Orario e prezzo del biglietto — Una intelligente pubblicità

Si è chiusa qualche giorno fa nella nostra città, per trasferirsi a Firenze, la mostra dei capolavori della pittura francese dell'800. È stato questo un avvenimento culturale quasi della Roma non vedeva da anni: tra gli artisti, i critici e gli amatori d'arte ancora non vive le discussioni e le polemiche.

Ma il fatto veramente importante che, se ce ne fosse ancora bisogno, viene a sfatare la leggenda di una mancanza diffusa di interesse per l'arte, è costituito dalla straordinaria affluenza di pubblico alla mostra. In un mese di apertura, dal 25 febbraio al 25 marzo, sono sfilate dinanzi ai quadri dei maestri francesi circa 80 mila persone paganti, con una media giornaliera di 2.000 unità, con una punta massima di 5.000 persone la domenica. Le conferenze dei professori Lavagnino, Alazardi e Venturi, tenute nella sala grande del palazzo delle Esposizioni, come quelle del dott. Maltese e del dott. Del Guercio in due diversi circoli culturali del quartiere, sono state affollatissime. Le librerie hanno registrato un sensibile aumento di vendite delle pubblicazioni che riguardano l'arte francese dell'800 in generale e la pittura degli impressionisti in particolare.

Un successo di critica e di pubblico, quindi, che supera nettamente perfino quelli già notevoli delle precedenti mostre romane della pittura francese dell'800 e delle opere di Pablo Picasso. E la considerazione che questa mostra potesse essere anche più rappresentativa non diminuisce l'importanza fondamentale del contatto con una così notevole parte del pubblico romano con l'arte francese dell'800. Non si può non rivolgere un ringraziamento a un plauso al prof. Lavagnino, soprintendente alle gallerie e alle opere di arte del Lazio, che ha bene organizzato e curato questa bella esposizione. Ma a lui innanzitutto si deve chiedere che l'insegnamento di questo avvenimento culturale non vada perduto. E da notare, infatti, che molte delle opere di pittura francese sono tenute per conto del pubblico dei turisti che di quello normale della nostra città e puntano molto sulla novità e sulla novità dell'avvenimento. La stessa mostra della pittura francese avrebbe forse visto un'affluenza maggiore di visitatori se ci si fosse presa maggiore cura del pubblico romano. Nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole c'è un pubblico potenziale che va raggiunto accuratamente e indirizzato verso l'arte. Troppo spesso si è scritto e detto per giustificare l'inerzia e il disinteresse degli organismi culturali dirigenti dello Stato e del Comune, che il pubblico non ama l'arte. Crediamo invece che sia vero proprio il contrario: e questa mostra della pittura francese viene a confermarci il nostro giudizio.

Il pubblico va aiutato: con la semplicità e la chiarezza della informazione, con il costo molto basso del biglietto d'ingresso e del catalogo, e va interessato con una pubblicità intelligente e moderna. Questa mostra ha certamente ottenuto successo anche perché è stata ben lanciata con ottimi manifesti, e perché non si è fatto un sensibile contributo. Il fronte recensorio della stampa, i servizi radiofonici e cinematografici. Alcuni quotidiani, tra cui il nostro, hanno dedicato all'avvenimento un'intera terza pagina.

Per questa mostra si son fatte riduzioni particolari per studenti, professori, artisti, e perché non farle anche per quelle categorie di lavoratori per i quali uno svago culturale è implicato un doloroso sacrificio: lo stipendio mensile? Una famiglia romana con una di quattro persone, per vedere

questi famosi pittori francesi, avrebbe dovuto spendere circa 1.800 lire (comprendente nel prezzo il trasporto del catalogo, dei biglietti d'ingresso e dei mezzi di trasporto).

Per questa mostra, infine, certamente l'affluenza del pubblico è stata favorita dall'orario di apertura ininterrotto dalle 10 alle 20 e dalle 10 alle 23,30 nei giorni di sabato e domenica.

Sono questi problemi di organizzazione culturale che proprio questa recente esperienza pone per tutti i musei e le gallerie romane. Una decina di musei (a citare solo i più importanti: Galleria nazionale di Palazzo Barberini, Galleria Spada, Musei capitolini, Galleria Borghese, Galleria Doria Pamphili, Galleria dell'Accademia nazionale di S. Luca, Museo di Palazzo Venezia, Museo nazionale romano, Museo nazionale di Villa Giulia, Galleria nazionale d'arte moderna, Museo preistorico ed etnografico, e, ancora, i Musei Vaticani e il Museo Lateranense) osservano un orario di apertura normale compreso fra le 9,30 e le 16, il prezzo del biglietto si aggira fra le 150 e le 200 lire. Le riduzioni, con ingresso gratuito, sono naturalmente riservate agli specialisti, agli universitari e agli artisti.

È vero che questi musei normalmente non sono affollati e quando lo sono la gran parte del pubblico è costituita da stranieri. Ma si sono mai chiesti gli organi dirigenti delle Belle Arti e i conservatori dei musei se l'orario non sia un ostacolo al cittadino che lavora e frequenta le sale e se anche il prezzo del biglietto non rappresenti per molti un ostacolo? È stato fatto veramente il possibile per valorizzare i musei e per farli conoscere, per popolarizzarli, e non solo presso gli stranieri, ma soprattutto presso i romani? Sinceramente, crediamo di no, e quanto siamo venuti dicendo ci pare di averlo dimostrato.

Certo, bisognerà aver la pazienza di distinguere il pubblico normale da quello degli specialisti e degli amatori e organizzare visite speciali guidate da esperti, in particolari giorni della settimana, e integrare le visite con conferenze, proiezioni cinematografiche, ecc.

Dieci milioni per dare nuove sedi al Partito

Il progetto di nuovi nuclei edilizi nell'estrema periferia e nell'Agro pone al vertice del partito il problema di adeguare la propria struttura organizzativa alle mutate condizioni della città. È necessario dare vita con urgenza alle sezioni del Partito del centro, che il pubblico non ama l'arte. Crediamo invece che sia vero proprio il contrario: e questa mostra della pittura francese viene a confermarci il nostro giudizio.

Il Comitato direttivo della Federazione ha perduto de-

l'uso, per risolvere questo problema, di fare appello a tutte le sezioni, a tutti i comitati, al simpatizzante ed a coloro che hanno coscienza che nella forza del PCI è una delle garanzie fondamentali per la difesa degli istituti democratici. Si tratta di raccogliere 10 milioni che sono necessari per costituire numerose nuove sezioni in città ed in zone rurali, dove il Partito si è sviluppato negli ultimi anni, sono maturate le condizioni per dividere le sezioni esistenti, dando quindi vita a nuove sezioni che necessitano anche di una loro sede. Ciò richiede un notevole sforzo finanziario, che solo in parte potrà essere sostenuto dai compagni locali.

Il Comitato direttivo della Federazione ha perduto de-

UN GRAVE LUTTO PER LA FAMIGLIA DELL'UNITA' Si è spento ieri il padre del compagno Amerigo Terenzi

Un gravissimo lutto ha colpito la famiglia Terenzi. Si è spento ieri mattina alle ore 5,30 nella clinica Fatebenefratelli dopo una lunga e dolorosa malattia il signor Giuseppe Terenzi, padre del nostro amministratore generale, compagno Amerigo.

Diffusa la triste notizia si è diffusa nel nostro Partito e negli ambienti giornalistici, numerosissime sono state le manifestazioni di cordoglio che sono pervenute da ogni parte d'Italia alla famiglia e al nostro giornale. I primi a recarsi alla clinica per portare al compagno Amerigo Terenzi l'affettuosa testimonianza della solidarietà nel dolore del Partito e del giornale sono stati: il compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI, il compagno Giancarlo Pajetta della Segreteria del PCI, il compagno Ingrao direttore dell'Unità di Roma, il compagno Mario Fabiani, presidente del consiglio delegato della SPI, Firenze, il senatore Tomaso Smith, direttore del Paese, l'onorevole Barbieri, e com-

pagini della redazione e della amministrazione di Roma e i compagni della amministrazione generale.

Appena appresa la notizia il compagno Togliatti ha inviato un telegramma. Telegrammi sono stati inviati dal compagno Davide Lajolo, direttore dell'Unità di Milano, dal compagno Gerardo Adamoli, direttore dell'Unità di Genova, dal compagno Luciano Barca, direttore dell'Unità di Torino, dal compagno Lodi, vice responsabile amministrativo delle quattro edizioni dell'Unità, dalle redazioni e dalle amministrazioni delle tre edizioni.

Altri telegrammi sono stati inviati da: dott. Leonardo Azarita, presidente della Federazione editori giornali, Ass. di Torino, dal compagno Tommaso Astorita, presidente della Federazione editori giornali, dal dott. Ercolano Lanfranchi, amministratore delegato della SPI, dal dott. Francesco Malgeri, direttore dell'INCOM e amministratore della Gzestiva-



LA FOTO del giorno

PESCE D'APRILE

Decisamente il grosso pesce d'aprile che questa ragazza porta a zonzo per le vie del centro non costituisce la sola e la più ridicola delle disonorevoli glosse. Il primo aprile, alle spalle del prossimo, gli scherzi si sono moltiplicati, anche se in tono minore, negli uffici e nelle case della città. Non sono mancate le iniziative commissionarie e le richieste di oggetti impossibili, come pure, telefonate a sorpresa, le finte disgrazie, e poi, naturalmente, le pene pagate offerte da chi c'era cascato.

Quest'anno la cronaca non ha registrato «pesce» clamoroso come quello giocato dalla RAI nel 1952 quando dietro invito di Radio Campidoglio un gran numero di persone si recarono all'Assessorato alle scuole con dovizia di cani e gatti per partecipare ad un film sul felini e sui fedeli amici dell'uomo.

RACCAPRICCIANTE DISGRAZIA IERI POMERIGGIO

Una giovane maestra travolta da un tram in viale G. Cesare

All'ospedale di Santo Spirito le hanno dovuto amputare il piede sinistro — Un bimbo di quattro anni ucciso da un autotreno

Una lunga serie di incidenti stradali ha funestato la giornata di ieri.

L'insegnante Maria Stroncelli di 29 anni abitante in via Faustina 60 è rimasta ferita in seguito ad un grave incidente in seguito al quale ha riportato la lussazione traumatica del piede sinistro.

Ecco come si è svolta la disgrazia, ricostruita in base ai primi risultati di una inchiesta aperta dal commissariato di zona e dal tecnico dell'Atac. Un tram della linea 27, verso le 13 di ieri, si è fermato all'angolo di via Leone IV sul viale Giulio Cesare. La Stroncelli, che tutta velata, dopo una commedia medicinale, ha dovuto procedere all'amputazione della gamba sinistra della giovane maestra. L'autorità di P. S. ha proceduto all'interrogatorio del manovratore della vettura e del passeggero per stabilire con esattezza in quali circostanze si è verificata la orribile sciagura.

Il traffico lungo il viale Giulio Cesare è rimasto bloccato per qualche tempo.

Verso le 17,10, il bimbo Luciano Coatta di anni 4, abitante alle case popolari che sorgono lungo la stessa via Costantino, eludendo la sorveglianza dei genitori, ha attraversato improvvisamente la strada alla altezza del numero civico 69, mentre sopraggiungeva un autotreno di proprietà dell'impresa edile Corrado Pesci. La fatale disgrazia è stata inevitabile: il bimbo è stato investito in pieno rimanendo ucciso sul colpo.

L'autista dell'autotreno ha visto l'arrivo del bimbo e ha frenato, ma non ha potuto evitare l'incidente. Il bimbo è stato investito in pieno rimanendo ucciso sul colpo.

Il traffico lungo il viale Giulio Cesare è rimasto bloccato per qualche tempo.

Il traffico lungo il viale Giulio Cesare è rimasto bloccato per qualche tempo.

Osservatorio

Arriva Marzotto!

Volevamo quasi indignarci, ma non ci siamo potuti. Volevamo arrabbiarci perché ci siamo improvvisamente accorti che in un cinema di Roma si proietta da qualche tempo un nuovo giornale di cronaca politica. Un giornale che ha sotto l'insegna del B.M.B. e che pare prenda foggia dall'industriale Marzotto. Voi capite: uno va al cinema, vuol pensare una volta alla salute e si vede davanti la faccia del presidente Scelba che per quattro minuti e mezzo discorre (lui) di politica estera. Un'altra volta, scoppia Scelba e la B.M.B. si scolla in primo piano quella faccia — come dire: moltiplichi l'on. Paolo Bonomi.

Si frattura il cranio un operaio a Tivoli

Alla centrale idroelettrica «Acquedotto di Tivoli» è avvenuto ieri verso le 16 un serio incidente sul lavoro. Il capo squadra, il signor Roberto Biondi, di 40 anni, abitante a Tivoli, è stato colpito alla testa dal tufo di presa del manometro di controllo del martinetto idraulico.

Il ferito è stato ricoverato in osservatorio all'ospedale civile di Tivoli per la frattura del cranio. Una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità è in corso.

Effettuati altri 2 arresti per l'aggressione di v. Etruria

La polizia ha effettuato altri due arresti per l'aggressione avvenuta martedì scorso in via Etruria. Come i lettori ricordano martedì 29 marzo alle ore 1 si presentavano al Pronto Soccorso dell'ospedale di S. Giovanni il ceco Severino Murro e l'italiano De Magistris, 18 anni, 12 ed il commesso Mario Toci ventiduenne abitante alla circoscrizione di viale dell'Industria 91 dichiarando di essere stati aggrediti e bastonati da alcuni giovani in via Etruria.

Rilasciato dalla polizia il dr. Ambrosi De Magistris

Il dottor Ambrosi De Magistris, «munito» a Milano in compagnia del dottor Gaetano Jacopini, direttore di Cronache, è stato ieri rilasciato. Il dottor Ambrosi De Magistris ha indirizzato a due giornali del mattino una precisazione che dice: «Il 12 aprile è avvenuto in un ristorante mentre stavamo a tavola e non in una camera di albergo. 2) Io sono completamente estraneo alle ragioni per le quali è stato operato il fermo relativo a un procedimento in corso che non riguarda per nulla la mia persona; 3) a prova di quanto sopra dopo gli accertamenti della polizia, ho immediatamente rilasciato nessuna imputazione, essendo stata elevata a mio carico la colpa di questo reato e nelle mani del mio legale».

Bracciali e lastre radiografiche smarriti nel mese di marzo

Ecco l'elenco degli oggetti rinvenuti da cittadini privati, nonché di quelli trovati nelle vetrine dell'Atac e depositati presso il competente ufficio comunale nel mese di marzo scorso:

1. agenda, 4 anelli, 1 armonica a bocca, 1 apparecchio aerosolterapia, 1 apparecchio raggi ultravioletti, 1 apparecchio mercuroterapia, 1 apparecchio infrarossi, 6 borse, 1 bastone, 7 baschi, 27 borsette, 18 bracciali, 1 bracciale di perle, 7 borsette, 1 borsa a rete, 1 berretto, 3 boccette, 1 blocco di ricami, 1 borsa con attrezzi di lavoro, 1 collana di perle, 22 chiavi, 1 custodia di pelle, 4 cappelli impermeabili, 1 cestino, 2 camicie, 2 colli di pelliccia, due paia di guanti, 1 grembiule, 1 camicia usata, 1 cina, 3 cappelli, 1 coperchio cassetta trasformatore, 1 campionario cartoline, 1 cuscino a due posti per auto, 1 copertina di lana, 1 coroncina, 1 fazzoletto di colla, 5 fazzoletti da naso, una fazzoletta di lana, 1 fermacravatte con denari, 1 paio di forbici, 1 fornelletto elettrico, 11 paia di guanti, 1 grembiule, 3 giacche, 2 impermeabili, 11 li-

CONCLUSA LA VICENDA DEL GIOVANE TIMIDO

Franco architettò il "rapimento", per non sposare la bella Concetta

Il dramma si è concluso in chiave di pochoade — Troppe volte costretto ad arrendersi, il Cammarosano ha voluto sfuggire alle grazie della ragazza

Dopo alcuni giorni di attesa, i cronisti hanno finalmente ottenuto un chiarimento di natura ufficiale sul misterioso «rapimento» del quale è rimasto vittima il giovane timido Franco Cammarosano, ospite della zia Filomena Jannace in D'Acunto. Il ragazzo, al quale 23 anni di età non sono bastati per avere una istintiva istintiva della vita, come è noto è fuggito da casa della signora Jannace con la complicità di un maresciallo di polizia incaricato di simulare una spedizione del Cammarosano a Formia, in quanto privo della residenza.

Franco Cammarosano, ragazzo eccessivamente timido, aveva indotto qualche decina di giorni fa, ad abbandonare la sua casa di Penitro (Formia) dove abitava con altri zii, e ad accettare l'ospitalità della signora Filomena Jannace, residente in casa della sua congiunta, il timido Franco venne posto al cospetto di una fiorente fanciulla bruna, Concetta De Marco, anch'essa ospite della signora Filomena.

Franco arrossì violentemente e tentò disperatamente di sottrarsi alla malla di quegli occhi scuri che lo fissavano con dolce insistenza. Ma fu inutile: la zia Filomena, infatti, anziché mostrarsi ostile, incoraggiò apertamente le manovre della brava Concetta, che si mise a rivolgere qualche aperto invito al nipote. «Caro, gli disse, un giorno o l'altro dovrai pure farla tua famiglia. Concetta è così cara, così brava ragazza di famiglia».

Franco saltò da un rossore all'altro. Non che Concetta gli dispiacesse, ma come spiegarsi? Ogni volta che si toglieva di casa, Concetta era lì, zia Filomena gli parlava di matrimonio, erano dolori: avrebbe voluto sprofondare, unirebbe, trovarsi lontano mille miglia dalla nostra città, una faccia — come dire: moltiplichi l'on. Paolo Bonomi.

Ma ad arrabbiarsi non riuscì mai, perché, puntualmente, viene sempre qualcosa di nuovo. La ragazza, infatti, una volta sentita un raro esempio zoologico battere le mani, si rotolava con la faccia sorpresa, in un momento di luce si accorgeva che è brutta, la gente ride e riderete pure voi. Un'altra volta, quando meno ve l'aspettate, udrete partire dai posti della galleria, di colpo, una risata e circostanze, anche le più baci, ancora una volta si è pudicamente «dimenticata» di riconoscere al pubblico il nome di questo sottufficiale che, an-

che se si tratta di reato da poco, è il maggiore colpevole di tutta la farsesca vicenda.

Respiro il ricorso per l'omicida di Bologna

Luciano Maggiorani, il medico condotto di Castel di Casio che il 2 febbraio 1952 uccise in via Orfeo, a Bologna, con due colpi di pistola la signorina Maria Elmi, conosciuta in Emilia come «Miss Porretta», dovrà scontare in carcere tredici anni di reclusione inflittagli dalla Corte di Assise di Appello di Bologna.

LUNGA REQUISITORIA NEL PROCESSO ALL'UXORICIDA

L'Accusa sostiene che il Coccia uccise

La sentenza è attesa per oggi

È continuato nella giornata di ieri il processo in seconda istanza contro il manovale Enzo Coccia imputato di avere ucciso il Tevere la propria moglie Antonia Santucci.

La sentenza del 1.° M. di Roma, che ha pronunciato la requisitoria chiedendo al giudice di condannare all'impulso la condanna all'ergastolo già inflitta in primo grado di Assise. Il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato, confutando punto per punto l'assistenza di Coccia. Come si ricorderà, il Coccia sostiene, a dimostrazione della sua innocenza, che la sera del 25 novembre 1953, data della scomparsa della moglie, si trovava a Roma, e non a Tivoli, dove la sua casa si trova lontano dal luogo dove la moglie morì.

Data l'ora tarda il Pubblico Ministero non ha potuto condurre a termine la requisitoria, e pertanto l'udienza è stata rinviata a stamane. In giornata si attende la sentenza.

Tenta di togliersi la vita dopo un litigio dei genitori

Ieri sera verso le 21,30 in via Etruria, un ragazzo di 18 anni, Anna De Simoni, ha tentato di togliersi la vita.

Alle ore 5,30 del 1. aprile si è spento, stroncato da un male inesorabile, all'età di 81 anni, Giuseppe Terenzi.

GIUSEPPE TEREZI

I figli Fernando e Amerigo, le sorelle Adriana e Elda, le sorelle Maria e Cesira, il fratello Angelo, nipoti che amavano, hanno assistito fino all'ultimo istante, non danno addolorati, il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 10, partendo dalla Chiesa di S. Giovanni in Calabria - Fatebenefratelli - Isola Tiberina - Roma.

Le manifestazioni nelle sezioni del PCI

Numerose manifestazioni avranno luogo nella giornata di domani indette dalle locali sezioni del Partito.

Al Quadraro, nella sala del cinema «Foligno» il compagno Edoardo Perna, presidente della Provincia, parlerà alle ore 10 e alla stessa ora il compagno sen. Cesare Massini presiederà una manifestazione indetta ad Acilia. Alla Sezione Centocelle parlerà la compagna Maria Micheli, e nella Sezione di Centocelle del Partito, alle ore 16 e nel locale di via delle Palme il compagno Leo Canullo, della segreteria della Federazione, prenderà la parola alle ore 17 nel corso di un'assemblea popolare alla quale parteciperanno i cittadini di Tor de Schiavi e di Villa Godoli. Sempre domani il compagno Giovanni Berlinguer parlerà alle ore 16 al Quartuccio nel locale della sezione.

GIUSEPPE TEREZI

Una nuova sede del nostro Partito sarà inoltre inaugurata nel pomeriggio di domani a Guidonia con la partecipazione del compagno Mario Mammucari.

Martedì riunione del Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale di Roma è convocato nella sede dell'Amministrazione provinciale per martedì 5 aprile alle ore 16,30.

GRANDE SUCCESSO

«Normalizzare la sessualità» del noto sessuologo Dr. Carletti

LA CASA DEL PARMIGIANO

VIA MARIANNA DIONIGI n. 24 — Telefono 353.978
VIA VOLTURNO n. 36-38 — Telefono 480.430

In occasione della PASQUA ha iniziato la vendita straordinaria del Formaggio grana stravecchio-stravecchio garantito tipo reggiano a prezzi di assoluta reclame

OGGI «Prima» al
CAPRANICA
SMERALDO
SUPERCINEMA

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

OGGI «Prima» al

SCELBA E IL DISARMO

Attentati dinamitardi in vari centri di Cipro

L'officina "Vladimir Illic," di Mosca ha completato il piano quinquennale

Più di 200 morti a Mindanao per un terrificante terremoto

Inscrizione come giornale rurale
nel registro stampa del Tribu-
nale di Roma n. 4310/54 del
16 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via. III. Novembre, 240 - Roma

Martedì Winston Churchill rassegnerebbe le sue dimissioni

I risultati delle elezioni in numerosi Consigli di Contea, e particolarmente nella Contea di Londra, annunciati oggi, forniranno certamente ai-
rate. Egli ha aggiunto di sperare che i negoziati che stanno per avere luogo fra l'Italia e l'Albania «abbiano successo e siano fruttuosi».

apertura a destra. Dopo aver sottolineato le gravi minacce provenienti dai gravi politici di sinistra dalla influenza preponderante di americana, i russi si sottilmente che nel mondo cattolico, grande parte, dalla Francia.

«Seri rilievi vanno fatti anche a proposito della risposta, ancor più contraddittoria, di Faure alla seconda domanda dei corrispondenti del Radd»

Andrea Pirandello viene dir

Inscrizione come giornale maurale sul registro stampa dei Tribuna
nale di Roma n. 4310/54 del
16 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. UESISA

qualità o attività di prostitute delle due donne, non hanno alcuna rilevanza sulla colpa.

sottolineato le gravi minacce provenienti da ogni politica di apertura a sinistra dalla influenza preponderante americana, Lussu ha sottolineato che nel mondo cattolico della "Branda Draparni" si sono riuniti tanti fatti anche a proposito della sposta, ancor più contraddittoria, di Faure alla seconda domanda dei Dispendi della "Branda Draparni".